





# Giardini: La seta ha mille colori

*Il parco di Antonio Ratti sul lago di Como*

FOTOGRAFIE DI ROBERT EMMETT BRIGHT



A SINISTRA: l'ingresso della villa, le cui pareti sono ormai interamente coperte dal verde dell'ampelopsis. La pietra bocciardata per i passaggi è affiancata da un acero giapponese, basso, che si sviluppa orizzontalmente.  
SOPRA: dinanzi alla facciata della casa che guarda verso il lago, il verde del prato è interrotto da una grande aiuola di ibridi di nemesia.

C'È QUASI da credere che per i disegni e i colori che hanno reso famose in tutto il mondo le sue sete, Antonio Ratti si sia ispirato, e si ispiri, più che alla millenaria tradizione del cachemire e all'opera di un'équipe di specialisti, ai disegni e ai colori del suo grande parco-giardino: si estende per circa 30 mila metri quadrati attorno alla villa che dall'alto si specchia nel lago di Como, poco fuori la città, sulla strada che porta a Cernobbio. E più in basso c'è il parco-giardino bis, altri 30 mila metri quadrati all'incirca, nel quale sono sparse le altre tre ville della proprietà, ora adibite a uffici di direzione e di vendita dell'azienda: Villa Suco-

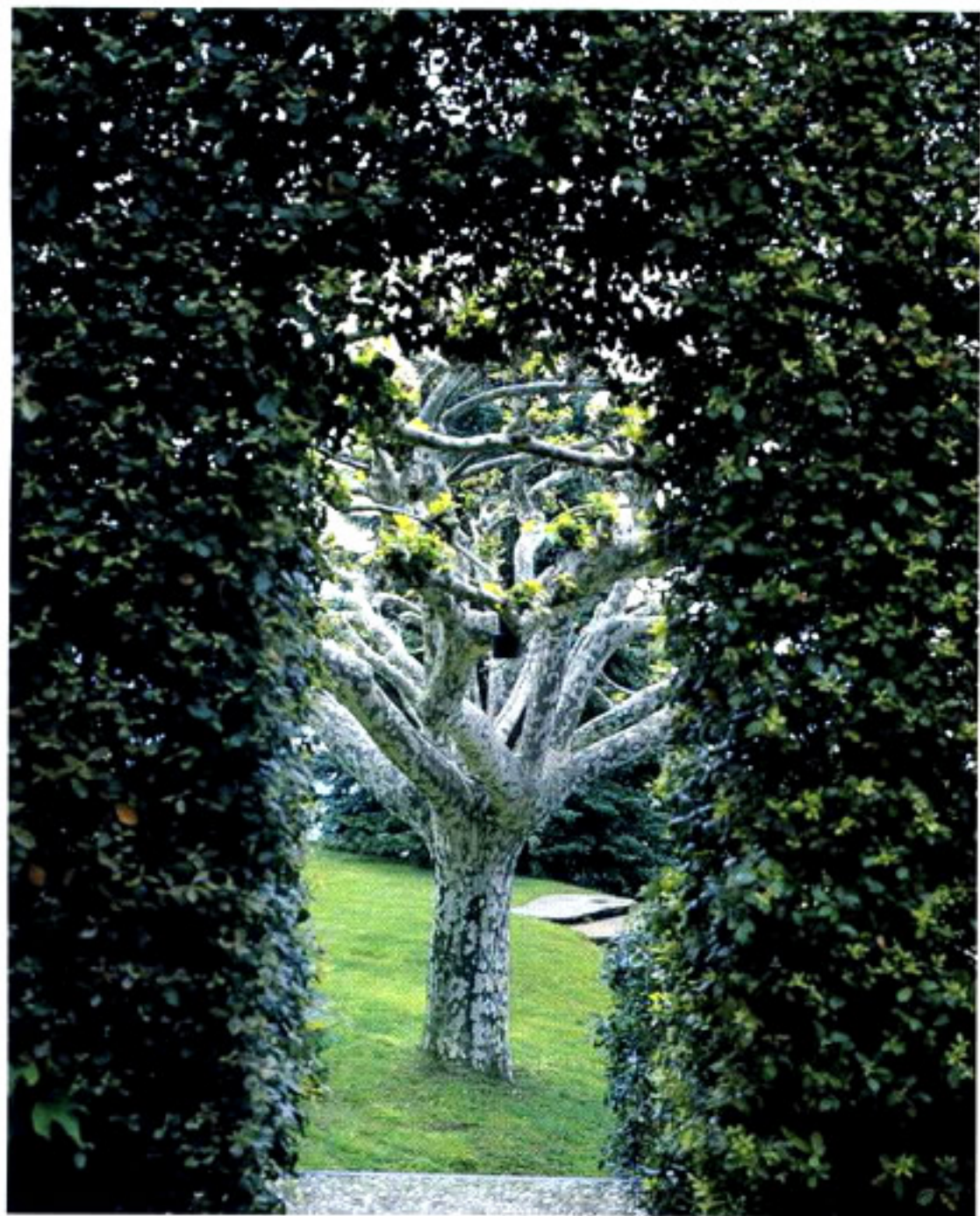
ta, Villa Celesia, la Casa Bianca.

Se è indiscutibile che il primo amore di Antonio Ratti sia la seta, è altrettanto certo che il secondo è proprio questo giardino: "L'abbiamo ideato più di vent'anni fa", dice, "l'architetto Pietro Porcinai ed io. Esiste ormai, per la precisione, da ventidue anni; ed è ovvio che si è andato via via modificando, perché le piante crescono, qualcuna deve essere sostituita, ne arrivano di nuove specie. Ma l'impostazione è rimasta sempre la stessa basata soprattutto sulle azalee: di piante nel giardino ce ne sono più di un migliaio, di tutte le varietà. E sono proprio le azalee a dare l'impronta

principale cromatica a tutto il complesso: si alternano nei vari colori e nelle tante fioriture, sicché di mese in mese, da aprile a giugno, il giardino sembra cambiare faccia, ora dominato dal giallo, ora dal bianco, dal rosa, dal rosso e così via".

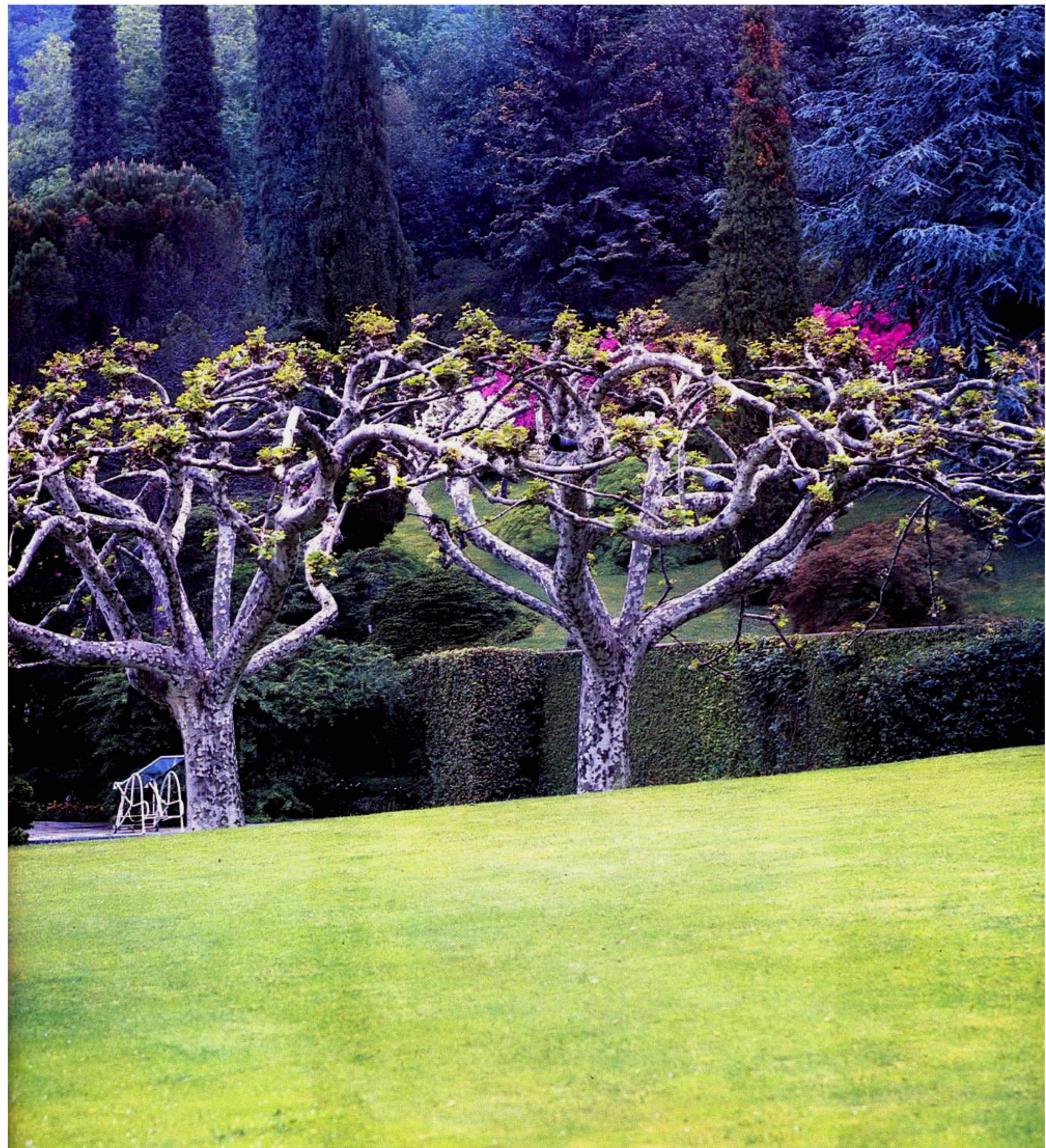
Alberi a decine, a centinaia, sparsi per il parco. Con qualche specie che merita un cenno particolare: come la serie degli aceri nani giapponesi, che si estendono orizzontalmente anziché puntare verso l'alto; o come i platani che, soprattutto in questa stagione, sembrano suggestive sculture create da un fantasioso artista. E poi betulle, pini e cedri delle varietà più diverse, ci-





IN ALTO: il vialetto d'ingresso, dopo la portineria, è affiancato da grandi aceri, un leccio, a sinistra, e un abete nano giapponese, una delle piante rare del giardino.  
SOPRA: nel passaggio verso la piscina, il leccio lavorato ad arco e un platano.  
A DESTRA: in uno dei viali il contrasto tra i gruppi di azalee dai colori smaglianti e gli aceri nani giapponesi, che si susseguono in una lunga fila. Al centro, una delle tante betulle sparse per il parco, esteso per oltre 30 mila metri quadrati.





IN ALTO: nel prato davanti alla villa si erge maestoso un grande cedro argentato.  
QUI SOPRA: dal lato della portineria, aceri, rododendri, piante di camelie. Altre camelie  
contornano l'ingresso da questa parte della costruzione, una villa anni Venti.  
A DESTRA: le suggestive sculture dei platani. Li attorniano alti cipressi e un gruppo  
di sette kosteriane argentate. Il prato, seminato ad agrostis, richiede una cura  
particolare sia nella semina sia nella manutenzione, e deve essere rifatto ogni 8-10 anni.





SOPRA: acero giapponese, rododendri e azalee, che sono le dominatrici del giardino: ce ne sono oltre mille piante, delle varietà e dei colori più diversi.

SOTTO: la facciata della villa che guarda verso il lago: ai piedi, la grande aiuola fitta di nemesie multicolori. La scalinata che porta alla piscina è sovrastata da un grande platano, ed è affiancata da piante di lecci lavorati a siepe.

A DESTRA: un piccolo campionario di specie in un angolo della piscina: siepe di lecci, cotoneaster, acero, azalee, cipresso, parete di ficus repens e una kosteriana.



pressi, abeti, querce, ficus, cotoneaster. Par quasi di essere in un orto botanico, se non fosse per i grandi spazi verdi tra una serie di piante e l'altra. Quello dei prati è un altro motivo di orgoglio per Antonio Ratti: "Sono prati", racconta il "re della seta", "come ce ne sono pochi, difficili da trovare in giro, ma anche difficili da conservare sempre al meglio: sono da rifare ogni otto-dieci anni. Abbiamo usato l'erba agrostis, che deve essere seminata pezzo per pezzo, non a spaglio come si fa ad esempio per il loglietto, cioè spargendo sul terreno manciate di semi. È un sistema complicato e faticoso, ma il risultato ripaga di ogni sacrificio: perché un prato come questo è quasi un'opera d'arte".

La sinfonia di colori del parco di Villa Ratti è offerta anche da tanti altri elementi: dal glicine, dalla nemesia, dall'ampelopsis, dai rododendri, dai rosai che a decine segnano le bordure o che sono sparsi a macchia, e che forniscono quotidianamente i fiori per adornare gli ambienti della casa. Poche invece le siepi, usate soprattutto verso l'esterno come a delimitare i confini del parco-giardino, o per tracciare percorsi, o per disegnare eleganti archi: le compongono lecci e corbezzoli. Grandi serre ospitano, una stagione dopo l'altra, le specie che necessitano di attenzioni particolari, le giovani piante che attendono di essere sistemate all'aperto: sicché il ricambio è continuo, di stagione in stagione muta l'esplosione dei colori. A dominare il tutto c'è, ovviamente, la villa della famiglia: un grande palazzo degli anni Venti progettato dall'architetto Fiocchi e riadattato nel 1953 dagli architetti Luigi Caccia Dominioni e Renzo Mongiardino: due piani più la mansarda, e con i servizi riuniti nel seminterrato. Una villa in pietra grezza, sul bianco avorio. Ma è difficile da descrivere: perché è ormai quasi interamente ricoperta dal verde dei rampicanti, in mezzo al quale spicca il bianco delle imposte. È l'ennesima pennellata di colori. □

—Carlo Galimberti



